

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1875

Ora udite le parole di lui, che io vorrei scolpite a caratteri cubitali nelle aule parlamentari, acciocchè i legislatori ne facessero il loro pro.

Eccole: « È un errore il credere che si esigano studi improbi per l'ordinamento degli interessi materiali. La suprema provvidenza della natura altro non esige se non protezione e giustizia. Con questo solo e semplice mezzo essa comparte bontà, sicurezza, ricchezza e potenza. Guai al povero genere umano se la natura avesse commesso alle spinose ed intralciate opinioni degli economisti il destino della nazione! L'unico bene delle ottime teorie consiste e consisterà eternamente nel dimostrare che colla osservanza sola della giustizia si ottiene lume, bontà e potenza, e coll'inosservanza si produce barbarie, sofferenza, miseria e deperimento. Tutta la faccenda della vita civile sta in mano della natura non contrariata, come il ben vegetare delle piante e le buone funzioni nostre animali vengono compiute dalla sola natura...

« Trista verità non mai smentita! L'ingerenza, oltre la protezione alla giustizia, esercitata dai Governi negli affari economici, fu sempre e poi sempre disastrosa sì ai cittadini, che al principato. Ringraziamo il cielo che questa verità sia almeno in parte sentita; e non dimentichiamo i dolorosi esempi dei nostri maggiori. »

Se il povero filosofo di Salsomaggiore vivesse tuttora, forse questa speranza gli si indebolirebbe.

PISSAVINI. Mi sono iscritto nella discussione generale del bilancio di agricoltura, industria e commercio, per rivolgere all'onorevole ministro Finali due semplici domande.

In questi ultimi mesi, l'onorevole Bonghi, ministro della pubblica istruzione, ebbe più volte a dichiarare il suo fermo proponimento di migliorare la condizione economica degli insegnanti delle scuole secondarie, dipendenti dal dicastero al quale è preposto; anzi, se esatte sono le mie informazioni, egli è intenzionato di presentare fra pochi giorni al Parlamento un disegno di legge, inteso appunto a quello scopo.

Or bene, senza dilungarmi a dimostrare, ciò che d'altronde è per sè evidente, la flagrante ingiustizia a cui si andrebbe incontro migliorando la condizione dei professori dei ginnasi e licei, e non quella altrettanto pur meschina di gran parte dei professori degli istituti tecnici, io mi permetto di domandare all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, se nei limiti del proprio bilancio, non vorrà fare altrettanto riguardo al personale insegnante di tutti gli istituti, che dipendono dal suo dicastero, equiparato nel grado e nello stipendio ai professori liceali.

Vengo alla seconda domanda.

Nella tornata del 7 giugno 1872, l'onorevole già nostro collega Bertani, in unione ad altri 50 deputati, presentava alla Camera una proposta d'inchiesta sulle condizioni della classe agricola. Nella seduta del 27 gennaio 1874 l'onorevole ministro Finali, d'accordo col presidente del Consiglio, l'onorevole Minghetti, portava innanzi alla Camera un progetto di spesa straordinaria per provvedere all'inchiesta medesima.

Al cospetto di così nobile gara d'iniziativa, che era di lieto augurio per l'approvazione di una proposta d'iniziativa parlamentare ispirata alla giustizia, all'opportunità ed alla prudenza, la Camera deliberava che le due Giunte nominate dagli uffici per l'esame della proposta parlamentare e per l'altra governativa si riunissero in una sola.

Diffatti, nella tornata del 13 maggio 1874, le stesse Giunte insieme riunite presentarono alla Camera un elaborato rapporto firmato dagli onorevoli Bertani e Pisanelli.

Questa proposta di legge non potè essere discussa. A mio avviso però sussistono sempre più i motivi che indussero Governo e Parlamento a studiare i più ardui quesiti che riguardano la nostra materiale prosperità ed il sociale progresso, e non meno le cause per le quali si manifestò una nobile gara fra la Camera ed il Ministero per avviare una inchiesta intorno le principali condizioni influenti sullo stato della nostra agricoltura e degli agricoltori.

Ond'è che io mi permetto di chiedere all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, se egli intende di riprodurre alla Camera lo stesso progetto che era allo stato di relazione sin dal maggio ultimo scorso. Attenderò una risposta dalla nota cortesia dell'egregio ministro Finali.

PRESIDENTE. L'onorevole Villari ha facoltà di parlare.

VILLARI. Io volevo fare qualche osservazione sul capitolo 25 del bilancio, ma poi ho preferito di prendere la parola nella discussione generale, perchè le osservazioni che doveva sottoporre alla Camera escivano alquanto dagli stretti limiti del capitolo. Le mie osservazioni si riducono a questo.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio, alla pari del ministro della pubblica istruzione, ha diviso l'insegnamento tecnico in tre rami: 1° l'insegnamento superiore; 2° l'insegnamento medio che si dà negli istituti tecnici; 3° l'insegnamento elementare che si dà nelle scuole di arti e mestieri.

Ora, quando io esamino le proporzioni con cui sono stanziati le somme per i tre rami d'insegnamento, io trovo che vi è fra un capitolo e l'altro